

EMERGENZA CORONAVIRUS

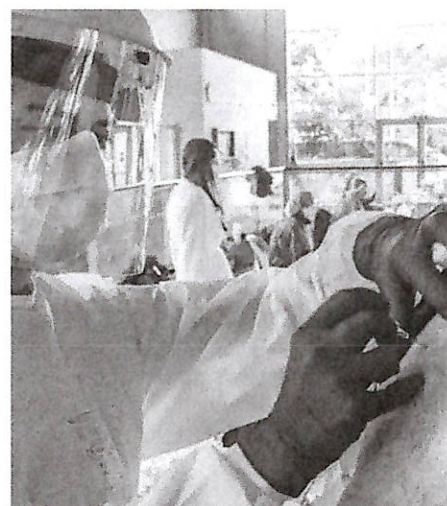
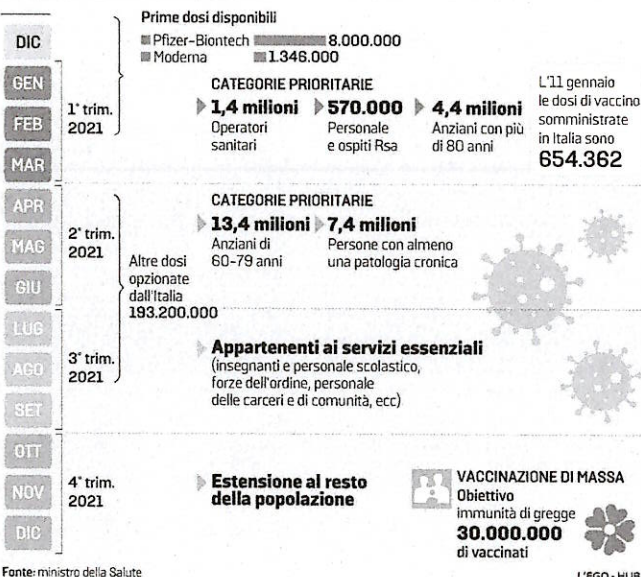
Vaccini, il governo accelera "Gli over 80 già a gennaio e gli insegnanti entro marzo"

Il rebus delle dosi di richiamo. Arcuri alle Regioni: giusto accantonarle
Ma Zampa lo smentisce: "Non serve, si può somministrare tutto subito"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Tenetevi una parte dei vaccini in frigo, come riserva in caso di emergenza. Anzi no, usateli tutti, tanto le forniture saranno regolari. Da Roma arrivano messaggi contraddittori alle Regioni, impegnate nella somministrazione della seconda consegna effettuata da Pfizer, mentre (tra ieri e oggi) stanno ricevendo la terza. Il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha consigliato di non consumare tutte le dosi, ma di conservarne circa il 30% per garantire comunque il richiamo ai primi vaccinati, anche in caso di brutte sorprese da parte delle aziende farmaceutiche. Diverse Regioni stanno seguendo questa indicazione. Nel Lazio hanno già lasciato nei superfreezer un terzo delle dosi, «rallentando di proposito le operazioni e vaccinando meno persone rispetto alle potenzialità del sistema», dicono dall'assessorato alla Sanità. Stessa prudenza adottata in Piemonte: «All'inizio abbiamo tenuto da parte la metà delle dosi - spiegano dallo staff dell'assessore alla Sanità, Luigi

IL CALENDARIO UFFICIALE



La somministrazione del vaccino Covid in un hub di Roma

Icardi - se il calendario delle forniture viene confermato passeremo a utilizzarne fino al 70-80%. Quindi una campagna con il freno a mano tirato per precauzione, per evitare il rischio di sprecare le prime dosi, non potendo fare le seconde nei tempi prestabiliti (dopo 21 giorni). «Noi inizieremo ad accantonare le dosi da questa settimana - confermano dalla Regione Sicilia - ne aspettiamo 56mila con la terza consegna, ne lasceremo in frigo quasi 20mila». Un eccesso di cautela, secondo la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che ha dato un'indicazione opposta rispetto ad Arcuri: «Penso che bisogna andare veloci. Avendo la garanzia di 450-470mila dosi di vaccino a settimana, con in arrivo anche quello di Moderna e tra non molto AstraZeneca,

direi di utilizzare subito tutte le dosi disponibili - ha detto - Se poi tra la prima dose e la seconda dovessero passare 25-27 giorni anziché 20, non succederà niente». Insomma, fanno bene in Campania, Umbria o Veneto, dove hanno usato tutte o quasi le dosi a disposizione, anche la sesta contenuta in ogni fiala, senza fare scorte. Riuscendo a vaccinare così, in proporzione, un numero maggiore di operatori sanitari.

Moderna in arrivo
Alle 21 di ieri sera, il totale delle dosi somministrate aveva superato quota 700mila a livello nazionale: Calabria, Lombardia e Provincia di Bolzano ancora in ritardo rispetto alle altre. Alle Regioni più rapide potrebbe venire riservato il primo carico del vaccino dell'americana Mo-

L'affondo della ministra agita il governo. Zingaretti: basta accusare senza offrire soluzioni

Alle superiori in aula solo uno su dieci Azzolina: "La Dad non funziona più"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Lezioni in presenza per uno studente su 10 delle superiori nel lunedì che per il governo avrebbe dovuto segnare il ritorno in aula. Ci sono riusciti soltanto in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana. «Abbiamo iniziato a lavorare a dicembre e non ci siamo mai fermati», racconta il sindaco di Firenze Dario Nardella soddisfatto di essere tra i virtuosi che hanno riportato in classe gli studenti.

La ricetta di Firenze prevede lo scaglionamento degli orari, l'anticipo dell'apertura dei cancelli, il potenziamento dei trasporti e soprattutto un controllo capillare da parte di volontari e personale della Protezione Civile e delle aziende di trasporto pubblico davanti alle fermate più affollate e agli istituti per evitare assembramenti. «La giornata di oggi sembra dar-

ci ragione, è andato tutto molto bene, speriamo che continui così», spiega il sindaco. In tutta l'Italia, sia dove si tornava in presenza ma soprattutto dove invece si è rimasti a distanza, si sono tenute manifestazioni di protesta davanti alle prefetture, al ministero dell'Istruzione e ad alcuni licei. A dare ragione ai

manifestanti innanzitutto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: «E' difficile per gli studenti comprendere perché non rientrano a scuola, capisco le loro frustrazioni: la scuola è un diritto costituzionale se a me avessero tolto la scuola non sarei probabilmente qui». La ministra ha ammesso il fallimento del-

la didattica a distanza: «Non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupati anche per il deflagrare della dispersione scolastica».

Parole che non riescono a fermare le voci di un rinvio per la gran parte degli studenti delle superiori almeno fino alla fine di gennaio. La questione è anche diventata oggetto di scontro politico con il Movimento Cinque Stelle che prova a sostenere in modo compatto la sua ministra e Italia Viva come inaspettato alleato. «Si è discusso in Cdm dalle 21 all'1 di notte se aprire il 7 o l'11 le scuole mentre ancora oggi c'è incertezza: possiamo dire che è indecente?» ha denunciato la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, esponente di primo piano del partito di Renzi. «Un Governo serio, in questa giornata, la cosa che dovrebbe fare è guardare negli occhi quegli studenti e le loro famiglie, che sono oggi in sciopero e stanno chiedendo

LA SCOPERTA DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

"Paziente uno in Italia nell'autunno 2019"
Lo studio della Statale riscrive il contagio

Che Sars Cov 2 circolasse in Italia ben prima che la Cina comunicasse all'Oms che a dicembre 2019 un virus provocava polmoniti molto gravi, è un dato di fatto. Uno studio internazionale, coordinato dall'Università Statale di Milano, ipotizza che risalga a novembre 2019 il primo caso documentato in un essere umano.

I ricercatori, analizzando le biopsie cutanee dell'autunno 2019, hanno scoperto il virus in una paziente di 25 anni con una dermatosi che ha riferito assenza di sintomi e la scomparsa delle lesioni cutanee dopo cinque mesi e la positività degli anticorpi anti Sars Cov 2 nel sangue periferico a giugno 2020. —



Presidio del comitato "Priorità alla Scuola" a Milano

di poter tornare a scuola, e chiedere scusa», ha aggiunto Elena Bonetti, ministra della Famiglia anche lei di Iv. A distanza ha risposto il segretario del Pd Nicola Zingaretti, schierato tra i favorevoli al rinvio. «Tutti vogliamo che la scuola riapra. I membri del governo che interven-

gono senza offrire soluzioni non si rendono conto che in primo luogo danneggiano il governo di cui fanno parte». Maddalena Gissi che guida la Cisl scuola ha chiesto vaccini: «Senza un piano vaccino anche l'anno scolastico futuro potrà avere altri problemi», ha avvertito.